

## Le città in ginocchio

Agevolazioni fiscali per gli investimenti, la Regione inserisce le due città nell'area "depressa" In arrivo fondi e facilitazioni. Ma non bisogna commettere gli errori del passato

# Castellammare e Torre Annunziata L'ultimo treno per uscire dalla crisi

Ciro FORMISANO  
Torre Annunziata

Negli anni '70 Castellammare e Torre Annunziata erano due poli di eccellenza della produzione del Mezzogiorno. L'epicentro dell'economia industriale campana. Dalla pasta ai cantieri navali, dalle fabbriche di bulloni al comparto tessile, passando per mulini e farmaci. Oggi di quell'impero resta solo qualche feudo che a fatica si tiene in piedi tra le macerie. La crisi ha spazzato via tutto, anche le speranze. E i giovani scappano lontano in cerca di qualche certezza.

Le due città-pilastro dell'economia vesuviana sono in ginocchio. La sentenza, qualora ce ne fosse stato bisogno, è arrivata ieri pomeriggio. Quando la giunta regionale della Campania ha deciso di approvare la proposta al Ministero dello Sviluppo Economico per il riconoscimento delle aree di crisi. Le zone, cioè, dove i tassi di disoccupazione sono talmente alti da rappresentare un problema serio per le politiche economiche dell'intero paese. E manco a dirlo nelle tre macro aree individuate dai vertici di palazzo Santa Lucia - tra Acerra, Marcianise, Battipaglia e Solofra - ci sono anche Torre Annunziata e Castellammare.

Queste zone sono state inserite

nell'elenco delle aree di crisi complesse: quelle nelle quali il solo intervento della Regione non basta per provare a risolvere le sorti delle imprese ridotte sull'orlo del baratro. Una bocciatura secca ma anche una grande opportunità. Forse l'ultimo vero treno verso una rinascita che la costa vesuviana aspetta da decenni. Se si considera che per le aree di crisi non complesse sono state fornite agevolazioni pari a circa 150 milioni di euro è facile prevedere un enorme investimento.

### Gli interventi

Nelle aree di crisi complessa ricadono 24 Comuni, per una popolazione totale pari a circa 680.000 abitanti. Con questo provvedimento la Regione potrà concordare con il Governo l'impiego delle risorse finanziarie previste per gli investimenti nelle aree di crisi e degli strumenti a copertura dei lavoratori delle aziende in crisi. «Per la prima volta la Campania si dota di un provvedimento che definisce le aree di crisi industriale complessa, come opportunità per la ripresa produttiva delle aziende e dei comparti più colpiti dalla crisi dell'ultimo decennio e per l'occupazione industriale nei relativi territori. Grazie a questa decisione - hanno spiegato il presidente Vincenzo De Luca

e l'assessore alle attività produttive **Amedeo Lepore** - sarà possibile impiegare le risorse nazionali e regionali destinate a queste aree e completare il programma di attrazione di investimenti produttivi già avviato in modo consistente con i contratti di sviluppo e con l'accordo per le aree di crisi non complessa. La Campania va avanti e lavora concretamente per consolidare e rafforzare la crescita economica, che nel 2016 l'ha vista prima tra tutte le Regioni italiane. Un percorso ancora lungo per recuperare divario economico e livelli occupazionali, ma al quale stiamo dedicando tutto il nostro impegno, con risultati molto confortanti».

### Gli errori del passato

Un'occasione d'oro per un territorio devastato dalla crisi economica. Un'occasione da non sprecare, magari investendo in inutili carrozzoni trainati dai padrini della politica locale. Certi treni passano una volta sola. E la costa vesuviana non può più permettersi di sbagliare binario.



Peso: 57%



**COSA È L'AREA DI CRISI ?**

Le aree di crisi sono delle zone che vengono individuate dal Ministero per lo sviluppo economico per garan-

tire agevolazioni e fondi. Le aree di crisi si caratterizzano per la forte perdita occupazionale e per le ricadute che questo fenomeno gene-

ra sulla politica industriale nazionale. Castellammare e Torre Annunziata sono finite in questo elenco.



Peso: 57%